

COMBATTERE LO SPOPOLAMENTO CREANDO CONTAMINAZIONE, ACCOGLIENZA SUL TERRITORIO

Una residenza creativa nella **Paraloup** in trasformazione

Questo è un luogo "rigenerato", come possiamo renderlo anche "rigenerante"? Quattro giorni di riflessioni sul come realizzare il rafforzamento dell'identità culturale e sulla presenza della borgata di **Paraloup** nel contesto territoriale

Questo è un luogo "rigenerato", come possiamo renderlo anche "rigenerante"? Ecco la domanda che ha alimentato cinque giorni di Residenza Creativa Progettuale della **Fondazione Nuto Revelli**, dal 4 all'8 giugno presso il rifugio di **Paraloup**. A 1400 metri di altitudine in valle Stura, le riflessioni si sono concentrate sulla governance e sul rafforzamento dell'identità culturale della onlus e della borgata di **Paraloup**, alla base del Piano Strategico 2021-2023.

Un luogo rigenerato

Le baite di **Paraloup** sono state ricostruite con un progetto architettonico innovativo e sostenibile, armonicamente inserito nel paesaggio, che oggi ospita un centro turistico-culturale e un rifugio escursionistico. Nel 2012 la gestione della borgata diventa un'impresa sociale di proprietà della **Fondazione Nuto Revelli** ma con rifugio e ristorante gestiti in maniera dissociata e indipendente da un team di sei giovani. La loro presenza e impegno hanno contribuito ad aumentare la fama del posto, rendendolo un luogo conosciuto e attrattivo in tutta la provincia poiché coniuga sostenibilità e rispetto per l'ambiente, innovazione e tradizione enogastronomica. Oggi il contratto di gestione esterna giunge al termine ed è stato rinnovato solo fino al 30 settembre 2020, dopodiché sarà direttamente gestito dalla onlus. Marco Revelli, figlio di Nuto e presidente dell'omonima Fondazione, spiega così la scelta: "**Paraloup** è un luogo maturo per essere un centro di produzione culturale a impatto sociale in quota. Dopo un lungo rodaggio prova a fare un salto di qualità, proponen-

do un'offerta turistica e culturale integrata". Per capire in che modo attuare e concretizzare questa trasformazione, il rifugio in questi giorni è stato teatro di prova di ciò che vorrebbe diventare in modo perenne: un luogo di cultura dove si genera cultura. Infatti tra giovedì e lunedì sono saliti in quota, ospiti dell'équipe della Fondazione, alcuni attori locali, rappresentanti delle comunità di riferimento, architetti, gruppi di progettazione dei vari dipartimenti e perfino alcuni artisti come i cuneesi Marlene Kuntz.

Gli obiettivi della Residenza creativa

Lo scopo è riflettere e vivere la trasformazione di un luogo che ha subito molte metamorfosi nella sua storia e che oggi vuole affermare la sua identità di centro culturale innovativo e multidisciplinare oltre a quella di meta turistica. "Durante questa residenza vogliamo mettere in atto una trasformazione e rivitalizzazione sulla scia dei valori di democrazia, impegno civile e sostenibilità - racconta Beatrice Verri, direttrice della Fondazione - con l'obiettivo di praticare una "cultura d'impatto" e di coinvolgimento attivo delle comunità". Questa trasformazione "concettuale" si materializza con l'aggiunta di un teatro, un archivio cinematografico e un Museo dei racconti che, a partire da settembre 2020, proporrà un'installazione multimediale interattiva con una linea del tempo per spostarsi nelle quattro stagioni di **Paraloup**: le migrazioni di fine '800, la Resistenza del 1943 - 45, successivamente lo spopolamento e infine l'attuale ritorno dei giovani in montagna.

Il percorso di una trasformazione

L'équipe della **Fondazione Nuto Revelli**, in questo momento di transizione, è accompagnata da Alessandro Ottenega, testimone e attore di esperienze simili tra cui Matera, Capitale Europea della Cultura 2019. "Il disegno della riprogettazione della **Nuto Revelli** è partito qualche mese fa con la scrittura del bando 'Switch' della compagnia San Paolo, che li ha visti impegnati in un lavoro su sé stessi, sul proprio modello di business e sulla propria identità, per capire come adattare una trasformazione facendo un investimento sul digitale - spiega Alessandro. In quell'occasione abbiamo identificato il nostro target specifico, ovvero i giovani e le scuole, che mai come ora si raggiungono grazie alla dimensione tecnologica e virtuale. Oggi ci siamo riuniti qui per qualche giorno con l'obiettivo pratico di rispondere ad un altro bando a dimensione nazionale 'culturability', promosso da Unipolis, che tratta progetti di cultura proposta in spazi rigenerati". In particolare nella giornata di sabato il lavoro si è concentrato sul piano di **comunicazione** e dell'**innovazione digitale**. La domenica è stata dedicata al piano delle **alleanze**, per permettere allo spazio di dare corpo alle sperimentazioni di luoghi, centri e imprese che si stanno muovendo in Italia e sul panorama europeo.

Senza contaminazione è difficile che ci sia rigenerazione

La sfida principale individuata durante la Residenza Creativa è stata: combattere lo spopolamento creando contaminazione, ovvero connes-

sioni e accoglienza di persone nuove sul territorio. Proprio per questo motivo domenica pomeriggio sono stati invitati ad una video conferenza nella resi-stanza, anche degli attori chiave della "wellfare culture" (benessere culturale), che hanno dialogato con lo staff della Fondazione attraverso uno schermo: Filippo Tantillo, rappresentante del rapporto Riabitare l'Italia della Strategia Nazionale Aree Interne e Emmanuele Curti, rappresentante dell'associazione Lo Stato dei Luoghi, che riunisce luoghi rigenerazione.

Nel suo intervento Emmanuele Curti ha segnalato come il presente, con gli interrogativi del Covid-19, sia un momento particolare: "La pandemia ha fatto dire a tanti cittadini: andiamo nelle borgate perché c'è meno gente contaminata. La rigenerazione creativa è di solito concentrata nelle grandi città, mentre dove ci sono penurie di anime e crisi culturali è più difficile. Ma è importante provarci, soprattutto in luoghi dove ci sono sentieri che non erano solo di montagna ma anche di Resistenza, come quelli della Valle Stura. La pandemia ha rimesso al centro le aree interne, dove si può ripartire con nuove dinamiche di presenza digitale e fisica per rigenerare i luoghi. Mettere insieme elemento del sapere partigiano con rispetto della montagna, del luogo".

I partigiani andarono su in montagna proprio per poter stare fuori dal sistema città, così da poter colpirlo scendendo a valle. Il montanaro, così come il contadino, è l'uomo all'estremo margine della società. La sfida che la **Fondazione Nuto Revelli** lancia al territorio locale e a quello

più ampio regionale, nazionale e internazionale è: vivere a **Paraloup** come luogo di

ripensamento della comunità. Sempre più creativi hanno bisogno di estraniarsi per

creare offerta culturale, l'invito è capire come strutturare questa proposta per coinvolgere il maggior numero di persone.

volgere il maggior numero di persone.

Giulia Marro



Concerto dei Marlene Kuntz a **Paraloup**, nel settembre 2019.



Un momento della residenza Creativa.



Marco Revelli: "A Paraloup c'è un'energia particolare. Qui l'incontrarsi è ravvicinato e il discutere di resistenza è diverso. È uno spazio che da maggiore intensità al tempo anche attraverso l'impianto architettonico delle baite, di cui è stato rispettato l'aspetto originario e l'autenticità. Arrivare a Paraloup implica uno strappo, come entrare in un contesto altro, una sorta di shock che spezza l'ordinario in una dimensione di straordinarietà. Dimensione dell'alterità. Paraloup non può vivere solo di turismo, la valle non può avere solo seconde case: integrare l'attività produttiva turistica con produzioni di vita.



La valle Stura vista dalla "terrazza" della borgata di Paraloup.

La **Fondazione Nuto Revelli** è un istituto culturale nato nel 2006 a Cuneo, a due anni dalla scomparsa dello scrittore cuneese che fu alpinista, partigiano e ricercatore della memoria contadina.

Si occupa di didattica, conservazione e valorizzazione dell'archivio del defunto scrittore e divulgazione culturale. Il recupero della **borgata alpina di Paraloup** si iscrive in un progetto di valorizzazione di una doppia memoria: quella della guerra partigiana e quella della vita contadina che vi si svolgeva prima dell'abbandono.